EQUILIBRI

sviluppo e ambiente

Periodico trimestrale del Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati - Regis74 78 - Ottobre 2022 - Poste Italiane SPA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Roma

Un Consorzio proiettato verso il futuro, il Rapporto di Sostenibilità 2021

Il Presidente Piunti dialogo con Jacopo Giliberto

EQ112

Circonomia, salviamo la navicella Terra

SOMMARIO
ottobre 2022

Editoriale
2 Una filiera coesa, che garantisce il valore di un recupero di qualità

Scienza e ambiente
4 Notizie dall'Italia e dal mondo

Estratto RDS 2021
6 Un Consorzio proiettato verso il futuro
8 Meno CO_2 e risparmio di acqua: i vantaggi ambientali dell'economia circolare
10 Più anni di vita sana per gli esseri umani, più specie animali preservate
11 Un effetto positivo sull'occupazione e sui consumi energetici del Paese

Contributi
12 Il caso Italia: primi nel riciclo, tra gli ultimi nella transizione energetica
14 Transizione ecologica: una scommessa per il nostro futuro
15 Italia primatista europea in economia circolare (con CONOU protagonista)

Eventi
17 Salviamo la navicella Terra
18 Il viaggio delle Golette per curare il patrimonio blu italiano
19 Con il CONOU all'Isola del Cinema si parla di ambiente e futuro
20 Festambiente: cinque giorni di proposte per un futuro sostenibile

L'esperto risponde
21 Controllo qualità: il valore dei circuiti di correlazione

Libri
22 Libri

EQUILIBRI
sviluppo e ambiente

Periodico trimestrale del Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati

Registrazione Tribunale di Roma
n. 374/89 del 21/06/1989

Direttore Responsabile:
Riccardo Piunti

Segreteria di redazione:
Marco Di Eugenio
Maria Savarese

Anno XXX
Numero 112
Ottobre 2022

Direzione, redazione, amministrazione:
Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati
Via Ostiense, 131 L
00154 Roma

Progetto grafico e realizzazione:
Eprcomunicazione
Via Arenula, 29
00186 Roma

Stampa:
Comunicare
Roma

Riccardo Piunti
Presidente CONOU

Una filiera coesa, che garantisce il valore di un recupero di qualità

"L'economia circolare è uno strumento necessario per salvare il pianeta e i consorzi ne rappresentano un esempio virtuoso". Il presidente Riccardo Piunti, intervistato da Jacopo Giliberto de "Il Sole 24 Ore", traccia un bilancio dell'attività del CONOU e illustra le priorità per il futuro. "È un pilastro importante, perché è anche grazie all'economia circolare che si riducono le emissioni, si recupera materiale e si estraggono meno materie prime."

Presidente Piunti, può farci un veloce ritratto del CONOU di oggi?
Oggi il CONOU è un'eccellenza riconosciuta in tutta Europa: una realtà virtuosa. In Italia, a differenza del resto d'Europa, il modello del consorzio senza fini di lucro ha funzionato bene. Il Consorzio è in grado di gestire una filiera con interessi contrapposti. Garantiamo la rigenerazione, che è un obiettivo fondamentale. E garantiamo sia la qualità dell'olio in ingresso che quella del prodotto rigenerato. Questo fa sì che la nostra filiera funzioni alla perfezione: raccogliamo circa 190.000 tonnellate di olio minerale e siamo in grado di rigenerare per intero: produciamo bitume, gasolio e nuovi lubrificanti.

Con grande vantaggio per l'ambiente.
Certo. Questo ci consente di non inquinare. Pensi a che cosa accadrebbe se, ad esempio, andassimo ad estrarre il greggio in Russia e lo portassimo in Italia per raffinarlo. Non lo facciamo perché questo prodotto già lo otteniamo dal rifiuto; il rifiuto non viene disperso, ma viene appunto recuperato totalmente. Facciamo bene all'ambiente con la riduzione di emissioni di CO_2 e all'economia del Paese con la riduzione di importazioni.

Aggiungiamo qualche numero a questo ritratto.
Senz'altro. Qualche numero tratto dall'ultimo Rapporto di sostenibilità: nel 2021 abbiamo raccolto 186.000 tonnellate di olio e le abbiamo rigenerate per più del 98%. Inoltre, abbiamo prodotto 130 mila tonnellate di nuovi lubrificanti, oltre a bitume e gasolio. Di fatto, abbiamo recuperato tutto l'olio. Abbiamo evitato emissioni per 90mila tonnellate di CO_2 e risparmiato 38 milioni di metri cubi di acqua.

In Germania si ricorre molto all'olio usato come combustibile povero degli impianti termici. C'è un problema di acquisti massivi tedeschi?
No, non è un problema. Peraltro oggi, con la questione climatica in cima alle priorità, bruciare l'olio minerale è veramente un peccato. Noi cerchiamo di non farlo, o di farlo in quantità minime quando il rifiuto non possiede le caratteristiche idonee ad altri percorsi (1,5-2%).

Come è cambiata nel corso degli anni la qualità dell'olio usato?
Quello del settore automotive è in diminuzione perché questo tipo di olio si è evoluto negli ultimi vent'anni ed è sempre più resistente e performante. Se un tempo si cambiava l'olio ogni 5.000-10.000 km, adesso si cambia ogni 25.000-30.000 km. L'olio dura di più e per noi ce n'è di meno da raccogliere. Poi c'è il fatto che i nuovi motori consumano meno olio e tutto questo fa sì che l'olio da autotrazione – come lo chiamiamo noi – sia sempre meno. Quello industriale invece non è sceso.

Nel 2021 l'attività del Consorzio ha generato un impatto economico totale pari a 68 milioni di euro e dato lavoro a 1.231 persone (compreso l'indotto) lungo la Filiera.
"Occuparsi di rifiuti oggi non è più considerato un lavoro di serie B ma di serie A, importante per la sopravvivenza del pianeta. Negli ultimi 20 anni in Italia i rifiuti sono costantemente aumentati di circa il 3/4% all'anno: in quale altro business si trova un trend di crescita così affermato? Come filiera abbiamo 60 aziende che fanno raccolta e 2 rigenerazione e in queste aziende la domanda di qualità di impiego sta aumentando, perché tutti i progetti di sviluppo e miglioramento della filiera dell'olio minerale usato si basano sulla digitalizzazione e sulla qualità del rifiuto in ingresso e la qualità delle basi in uscita; tutto questo fa sì che si aumentino lo standard e il know how richiesti a chi si occupa di questa attività.
In generale nell'economia circolare italiana speriamo di andare in una direzione di costruzione di nuovi impianti di recupero e riciclo, che innescherebbero nuove tecnologie e progetti innovativi, per i quali ci sarà bisogno di competenze specifiche."

Per quale motivo?
Per due ragioni: da una parte, l'industria ha retto nonostante il Covid e la crisi economica. Dall'altre parte, negli ultimi dieci anni siamo andati sempre più alla ricerca di oli industriali che prima magari venivano bruciati. Parlo delle cosiddette "emulsioni", quelle miscele olio-acqua utili a varie lavorazioni. Ecco, noi siamo andati a recuperare queste emulsioni: i nostri raccoglitori le trattano, recuperano l'olio e ce lo restituiscono. Quest'olio, però, è inquinato, perché è la lavorazione industriale che introduce degli elementi, come il silicio, che creano problemi alla rigenerazione.

Come si collega il rapporto tra il sistema di raccolta a valle e il sistema di rigenerazione?
Abbiamo lavorato e stiamo lavorando per essere sempre più coesi. L'anno scorso, abbiamo stipulato nuovi modelli per i nuovi contratti triennali. Li chiamiamo "contratti di filiera": sono quelli che regolano i rapporti fra Consorzio, raccoglitori e rigeneratori. Impostammo un grande lavoro, semplificando i contratti e inserendo degli incentivi in cambio di miglioramenti della raccolta. Poi ci siamo resi conto che un'imposizione dall'alto non funziona. Ma abbiamo tenuto in piedi dei gruppi di lavoro con i nostri raccoglitori, che hanno analizzato tutti gli elementi che servono a migliorare il processo. Questo lavoro di gruppo ha dato dei risultati, come dimostrano i numeri. E ha favorito lo spirito di squadra perché ci ha dato la consapevolezza che convergiamo tutti verso uno stesso obiettivo. Questa è la strada che vogliamo percorrere. Le aziende hanno bisogno di essere ascoltate, ma anche di ascoltare il nostro punto di vista. È importante lavorare bene insieme.

In che modo il CONOU intende cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, come le app?
Sì, il CONOU punta moltissimo sulle nuove tecnologie. Al porto di Ostia abbiamo installato dei nuovi serbatoi per i diportisti. Adesso stiamo lavorando a dei sensori in grado di segnalare ai nostri raccoglitori di zona quando i serbatoi sono arrivati a un certo livello. Piccola tecnologia per rendere più facile la vita. C'è poi un progetto ancora più ambizioso al quale stiamo lavorando con tutti i concessionari: una app che collegherà tra loro i produttori del rifiuto, il trasportatore del nostro concessionario, il nostro concessionario e il CONOU. Un modo efficace per poter dialogare e ottimizzare trasporti, prelievi, consegne dell'olio, conferimenti e altro ancora. Questo ci consentirà di dialogare con il registro informatico dei rifiuti che il Mite sta mettendo a punto. Il futuro, ovviamente, non è solo l'app: un ruolo importante lo giocherà anche l'intelligenza artificiale.

Il Consorzio può rappresentare un punto di riferimento anche all'esterno del mondo consortile fino a diventare quasi una autorità indipendente o istituzionale?
Certo. A mio giudizio, i consorzi – come il nostro, che non ha fine di lucro – devono impegnarsi sulla questione climatica. Anche se gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti, non tutti hanno ancora ben chiara l'importanza di questa battaglia. L'economia circolare è un pilastro importante in questo quadro: si riducono le emissioni, si recupera materiale, non si estrae ecc.
Cito sempre un numero: ogni anno, nel mondo, si estraggono 101 miliardi di tonnellate di materiali. Di questi, solo 8 vengono riciclati, mentre 46 vengono dispersi o perduti. In altre parole, noi scaviamo, tiriamo su 46 miliardi di tonnellate e poi non sappiamo neanche più dove vanno a finire. La strada è ancora lunga e il Consorzio dev'essere un soggetto attivo in questa missione.

Jacopo Giliberto

Giornalista Il Sole 24 Ore

Un altro tema importante sono i comportamenti che dovremo tenere come consumatori nel futuro.
Che cosa sta facendo il CONOU per l'educazione ambientale?
Siamo sempre stati in prima linea per la formazione e la sensibilizzazione. CONOU ha fatto campagne con i ragazzi nelle scuole, proponendo giochi educativi (oggi sono soprattutto videogiochi su smartphone).
Adesso stiamo facendo un ulteriore passo avanti. Quest'anno, abbiamo portato il know-how del Consorzio nell'ambito del progetto Rigenerazione scuola che aveva lanciato il Ministero dell'Istruzione. Grazie anche a un grande impegno degli insegnanti, cinquanta classi sono state coinvolte in una gara su temi ambientali. Le classi non hanno lavorato da sole, ma hanno utilizzato la piattaforma informatica di WeSchool, un modo per ottimizzare il lavoro e fare interagire studenti e insegnanti. Abbiamo contribuito a creare una grande classe virtuale di 1.200 ragazzi in tutta Italia. Sarebbe bello che un giorno questa classe virtuale potesse coinvolgere 10.000 ragazzi in tutta Europa. Noi vediamo la piattaforma informatica come strumento di dialogo fra le classi e di condivisione di esperienze dei lavori di gruppo.

Per chiudere, le chiederei: può descrivere il Consorzio in una parola?
La parola chiave, per me, è "qualità". Qualità dei processi (dell'olio in ingresso e dell'olio in uscita), cooperazione fra gli attori della filiera, comunicazione all'interno del sistema. La nostra idea è questa: qualità in ogni settore. L'obiettivo costante è migliorarla.

SCIENZA E AMBIENTE

NOTIZIE DALL'ITALIA E DAL MONDO

Africa

In Congo la PreCop27

Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, è stata la cornice della PreCop 27, l'evento preparatorio dell'annuale conferenza dell'Onu dedicata ai cambiamenti climatici. L'incontro, che ha visto la partecipazione dei principali Paesi del mondo, è stata l'occasione per definire l'agenda della Cop27 che si terrà il prossimo novembre a Sharm el-Sheikh, in Egitto. Due i temi su cui è stata concentrata l'attenzione: da un lato, gli aiuti ai Paesi meno sviluppati e maggiormente colpiti dagli effetti del cambiamento climatico. Dall'altro, il rispetto degli impegni assunti a Glasgow, con particolare attenzione al mantenimento del riscaldamento globale entro 1,5 gradi.

Italia

Clima: ancora lontani dagli obiettivi di Parigi, bene Italia e Germania

I progressi fatti dai Paesi del G7 contro i cambiamenti climatici sono ancora distanti dagli obiettivi fissati dagli Accordi di Parigi. A fare il punto sullo stato dell'arte è lo studio realizzato dalla ong internazionale Carbon Disclosure Project, che gestisce la piattaforma mondiale di divulgazione dei dati ambientali delle imprese, in collaborazione con la società di consulenza Oliver Wyman. L'obiettivo di ridurre le emissioni per contenere il riscaldamento globale entro 1,5°C viene superato dai Paesi del G7 che, nel loro insieme, raggiungerebbero un innalzamento delle temperature di 2,7°C. Sempre il rapporto però sottolinea la virtuosità delle aziende italiane e di quelle tedesche.

Inghilterra

La corona britannica si tinge di verde con Carlo III

Dalla promozione dell'economia circolare e del riciclo fino agli appelli ai finanziatori per la transizione ecologica, passando per l'attenzione alla biodiversità. Sostenitore della lotta ai cambiamenti climatici fin dall'ora zero, quando di ambiente si parlava poco o nulla. È re Carlo III, il nuovo sovrano britannico, che parla di ambiente ed emergenza climatica dal 1970, quando, insieme alla Germania, colse l'importanza di rimediare ai danni causati dall'industrializzazione. Rimane alta adesso l'attenzione dei cittadini ambientalisti di tutto il mondo per comprendere le prossime mosse del re per la tutela del pianeta.

Cina

Siccità: la Cina alla prova della pioggia artificiale

Dopo mesi di difficoltà climatica, che ha messo in ginocchio la Cina, costringendo tante fabbriche alla chiusura o all'apertura a rotazione, arriva la prova delle piogge artificiali, detta la "semina delle nuvole". In inglese *cloud seeding*, l'operazione mira a modificare il clima attraverso il lancio nelle nubi di sostanze chimiche con l'obiettivo di favorire le precipitazioni e indurre la pioggia in maniera artificiale. La tecnica, che ha coinvolto la provincia di Hubei, nel cuore della Cina, non ha avuto per il momento l'effetto sperato: l'ostacolo maggiore risulta essere la mancanza di nuvole in cielo.

Cile

Il Cile poteva essere il primo Paese con una Costituzione green. E invece no

Una Costituzione attenta all'ambiente, ai principi democratici e ai diritti delle minoranze e delle donne. Poteva essere realtà per il Cile, che invece ha deciso di non mettere mano alla Carta costituzionale vigente, quella redatta nel corso del regime di Augusto Pinochet nel 1980. Con un referendum, infatti, il 61,8% del popolo ha votato per il no: sì al vecchio testo, no alla riscrittura in chiave green della Carta. In particolare la nuova Costituzione avrebbe messo un freno all'estrazione selvaggia di rame e litio, avrebbe protetto le riserve di acqua dolce, difeso i ghiacciai e tutelato gli interessi degli indios.

Canada

L'uragano Fiona devasta il Canada

Onde alte 15 metri e venti oltre i 160 km/h. È devastante il bilancio dei danni causati dall'uragano Fiona, che si è abbattuto sul Canada: case crollate, alberi abbattuti, mezzo milione di cittadini rimasti senza energia elettrica, centinaia di persone costrette a evacuare. L'uragano, di categoria 4 sulla scala di Saffir-Simpson (che arriva al massimo a 5), dopo aver colpito Porto Rico, la Repubblica Dominicana, Guadalupa, le isole Turks, Caicos e Bermuda, ha sferzato le coste atlantiche del Canada, seminando distruzione. Il primo ministro Justin Trudeau, vista la drammatica situazione, ha deciso di rimandare il viaggio in Giappone per seguire da vicino i soccorsi.

Un Consorzio proiettato verso il futuro

Rapporto di Sostenibilità 2021 estratto

"Uno Stadio Olimpico riempito, invece che di tifosi, di olio usato". Ecco a quanto corrispondono le 186.000 tonnellate di olio che il CONOU raccoglie ogni anno. Il Presidente Riccardo Piunti si è servito di un'immagine molto efficace per raccontare l'attività del Consorzio. L'ha fatto durante la presentazione del Rapporto di Sostenibilità, che si è tenuta il 12 luglio scorso a Milano presso la Sala Buzzati del "Corriere della Sera". È stata l'occasione per una riflessione sui temi della sostenibilità, dell'economia circolare, dei riflessi positivi che ha un approccio del genere tanto sull'ambiente quanto sull'economia.

Sì, perché la transizione energetica – ha sottolineato Piunti – significa anche nuovi lavori e nuove competenze. Sono opportunità di occupazione e di crescita per tutti coloro che vorranno raccogliere una sfida allo stesso tempo affascinante e indispensabile.

Gestione della qualità, coordinamento fra tutti i soggetti della filiera, importanza del risparmio di risorse. Sono i temi affrontati nel dibattito, che ha visto anche la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni come Renzo Tomellini, capo della segreteria tecnica del Ministero della Transizione Ecologica, Maria Alessandra Gallone, segretaria della Commissione Ambiente del Senato e Chiara Braga, membro della Commissione Ambiente della Camera.

All'iniziativa hanno partecipato anche Stefano Ciafani, Presidente di Legambiente, Monica Palumbo, partner di Deloitte Sustainability e Giuseppe Calonico dell'Azienda Rosso.

Il Rapporto di Sostenibilità – redatto con il supporto di Deloitte Italia e revisionato da Ernst&Young – contiene molte informazioni utili per comprendere l'attività del CONOU: in un centinaio di pagine sono illustrati, con chiarezza e precisione, i risultati raggiunti dal Consorzio e le sue prospettive future.

Un numero su tutti: 98%.

È la percentuale di riciclo degli oli usati raggiunta, la stessa dell'anno scorso e un record in Europa. Si tratta di un dato molto significativo, che fa comprendere come procedure corrette ed efficienti da parte dell'intera filiera possano mettere concretamente in pratica i principi di una compiuta economia circolare.

Nella Lettera agli Stakeholder che apre il rapporto, il presidente esprime il suo impegno per i tempi che verranno. Quelli che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo sono ovviamente duri, per la scia del Covid-19 e per una guerra tanto imprevista quanto drammatica. "Il Consorzio ha già assunto i primi provvedimenti per rassicurare la Filiera sul sostegno che verrà comunque garantito alle imprese affinché, per quanto ci riguarda, il ciclo raccolta, selezione, rigenerazione non si fermi. L'orizzonte resta incerto ma il nostro auspicio è che nei prossimi mesi torni a splendere il sole."

I numeri raccontano più di mille parole. Questi dati fotografano la realtà del CONOU e i risultati raggiunti in ambito economico, sociale e ambientale.

Ma non solo. Questi numeri illustrano anche l'importanza del gioco di squadra: la filiera è infatti attivamente coinvolta nei processi di raccolta dati, elaborazione e riflessione strategica sul futuro. Anche per questo, il Consorzio e l'intera Filiera sono assoluti protagonisti del tessuto di imprese della green economy italiana.

I numeri del CONOU nel 2021

2 Imprese di rigenerazione

3 Impianti di rigenerazione

62 Concessionari

186 mila tonnellate di oli usati raccolti nel sistema consortile

184 mila tonnellate di oli usati lavorati

0,23% Oli usati avviati a termodistruzione

1,9% Oli usati avviati a recupero

oltre 98% Oli usati avviati a rigenerazione

645 Automezzi dei Concessionari

oltre 22 mln km Percorsi dagli automezzi per la raccolta e il conferimento

438 Addetti lungo la filiera

Meno CO_2 e risparmio di acqua: i vantaggi ambientali dell'economia circolare

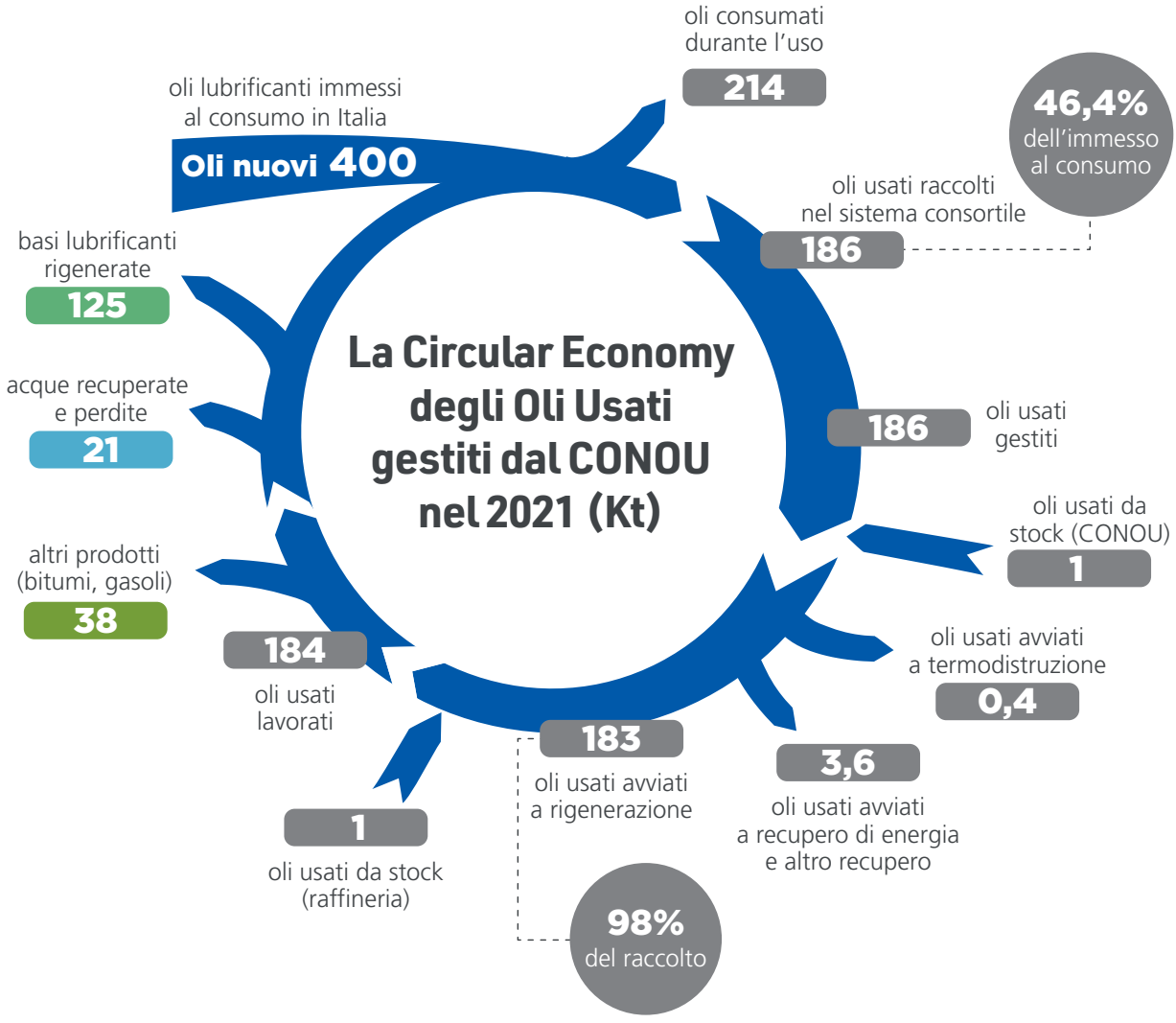
Rapporto di Sostenibilità 2021 estratto

Vantaggi per l'ambiente e per la salute di tutti. L'attività del CONOU dimostra concretamente la superiorità dell'economia circolare rispetto ai sistemi tradizionali, fondati sulla produzione di basi lubrificanti dal petrolio.
Questi sono gli impatti ambientali evitati nel 2021, grazie all'operato del CONOU:

- 89,5 mila tonnellate di emissioni di CO_2eq evitate, con un impatto inferiore del 49% rispetto al sistema alternativo;
- 1,2 milioni di tonnellate di impoverimento di carbonio nel suolo risparmiate all'anno;
- 38 milioni m^3 di acqua risparmiata all'anno, con un impatto inferiore del 74%;
- -97% di tonnellate di clorobenzene equivalente (tossico per l'uomo) prodotte.

Bisogna sempre considerare che il processo di riciclo è estremamente benefico per l'ecosistema, in un duplice significato. Non solo riduce il prelievo di materie vergini, ma evita anche tutti gli impatti negativi legati al processo di estrazione e lavorazione di queste materie. Per comprendere bene l'importanza di una corretta applicazione dei principi dell'economia circolare, bisogna guardare a quella che viene chiamata impronta ambientale, che prende in considerazione tutti gli impatti generati con riferimento all'intero ciclo di vita.

2021



Più anni di vita sana per gli esseri umani, più specie animali preservate

Rapporto di Sostenibilità 2021

estratto

Il Rapporto di Sostenibilità 2021 evidenzia anche importanti effetti positivi sulla salute dell'uomo e sulla qualità dell'ecosistema. Per misurarli, sono stati applicati indicatori specifici. È stato possibile valutare l'effetto positivo di produzioni "sostenibili" sulla salute umana: sia in termini di giorni di vita "sana" restituiti per persona (il DALY, Disability-Adjusted Life Year) sia con riferimento all'ecosistema in termini di specie preservate (lo SPECIES.YR). Attraverso questi indicatori, emerge che il Sistema CONOU ha contribuito a preservare oltre 13mila anni di vita "sana" e a evitare la scomparsa di 9,45 specie viventi. Un risultato che mostra come un uso appropriato delle risorse sia fondamentale per la terra e i suoi abitanti.

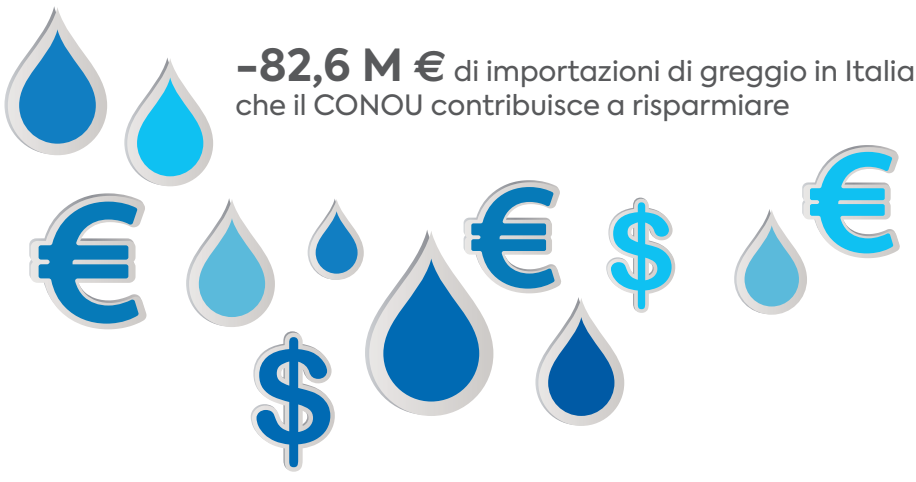
Oltre **13 mila** gli anni di vita sana che CONOU contribuisce a preservare

NOTA: 1 icona rappresenta 1000 anni di vita

9,45 le specie che CONOU contribuisce a salvare

Un effetto positivo sull'occupazione e sui consumi energetici del Paese

Benessere e crescita economica vanno d'accordo con l'attenzione verso l'ambiente. L'economia circolare ha infatti considerevoli effetti positivi sull'economia. Sia perché significa più posti di lavoro, sia perché riduce il fabbisogno di materie prime. L'attività del CONOU – considerando anche l'indotto – ha dato lavoro a 1.231 persone lungo la Filiera. Questa esperienza dimostra che l'inevitabile transizione al modello circolare non ha ripercussioni negative sul mercato del lavoro, ma al contrario consente la nascita e lo sviluppo di un tipo di occupazione nuova, in linea con le esigenze di un mondo in trasformazione. L'evoluzione nella gestione dei rifiuti industriali ha infatti stimolato la crescita delle imprese concessionarie e di rigenerazione in termini di competenze e professionalità, indispensabile per guidare il processo di crescita sostenibile sul piano ambientale, economico e sociale.
Ma c'è di più. Come detto, grazie al CONOU si è realizzato un risparmio sul piano degli approvvigionamenti petroliferi: parliamo di 82,6 milioni di euro sulla bilancia commerciale. Un tema di particolare rilievo in considerazione della crisi legata al conflitto in Ucraina e alle fluttuazioni dei prezzi dei beni energetici.



–82,6 M € di importazioni di greggio in Italia che il CONOU contribuisce a risparmiare

Il caso Italia: primi nel riciclo, tra gli ultimi nella transizione energetica

Edoardo Vigna

Al "Corriere della Sera" da 25 anni, è responsabile di Pianeta 2030, l'area del giornale dedicata a sostenibilità e ambiente.

Consumiamo molta meno materia e riciclamo molto di più rispetto a tutto il resto d'Europa. E allo stesso tempo, sulla transizione energetica arranchiamo agli ultimi posti. Già in tempi ordinari, l'Italia non brilla per coerenza, fra eccellenze e ritardi economici e culturali. Eppure, anche nelle estreme complessità attuali, un po' sorprendono gli alti e bassi della fotografia dell'Italia nel quadro ampio della transizione ecologica.

La leadership, innanzitutto. Quando mai abbiamo pensato di essere battistrada fra i 27 Paesi europei? Ancora di più facciamo fatica a riconoscerci meriti in un campo così sensibile come quello dell'economia circolare. L'ultimo Rapporto sulla Circonomia (curato da Duccio Bianchi, co-fondatore dell'Istituto di ricerche Ambiente Italia) fornisce però dati e visione d'insieme che confermano un inequivocabile primato. Sulla base di ben 17 indicatori, che riguardano l'impatto ambientale diretto, l'efficienza e la produttività di uso delle risorse, la capacità di risposta e di innovazione nei riguardi dei problemi ambientali, in quanto a capacità di essere circolari superiamo tutti. E lo facciamo anche per energia consumata e per consumo di materia rispetto a unità di Pil. Vale per l'intera Italia, anche se le macroregioni del Nord e del Centro brillano ancora di più. Fondazione Symbola lo conferma con l'ultima ricerca "L'Italia in dieci selfie": siamo il Paese europeo con la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti raccolti, con un tasso di riciclo del 79 per cento: la Francia è al 56, il Regno Unito al 50 e la Germania al 44.

Purtroppo, nel bilancio della transizione verde ci troviamo invece in una situazione di stallo nella voce più delicata: quella dell'energia. Le rinnovabili, la soluzione più lineare e definitiva verso gli obiettivi di decarbonizzazione, e fra queste in particolare il solare e l'eolico, non crescono più come dovrebbero, dopo che il nostro Paese ha raggiunto – cinque anni fa, con tre di anticipo – gli obiettivi europei di quote nazionali di fonti pulite. E questo ritardo avviene, stavolta, in decisa controtendenza rispetto a gran parte dell'Unione Europea, nonostante i costi di produzione delle nuove fonti stiano diminuendo.

La guerra in Ucraina e il taglio del gas russo, naturalmente, hanno amplificato e aggravato il problema delle forniture, e reso ancor più evidente la necessità di superare le resistenze burocratiche e di innovazione che rallentano l'adozione delle rinnovabili per affrontare meglio il tema dell'indipendenza energetica. Ma al di là della gravissima situazione derivante dal conflitto, che come ben sappiamo si ripercuote direttamente nelle tasche dei cittadini-consumatori tra inflazione ed aumento delle bollette, bisogna

ricordare che l'obiettivo centrale di lungo periodo resta quello della neutralità climatica per il 2050, cioè il passaggio a un'economia a zero emissioni nette di gas a effetto serra, a cominciare dall'anidride carbonica, con il target intermedio della riduzione del 55% delle emissioni entro il 2030.

Anche a questo servono i 59 miliardi di euro che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha destinato alla Missione 2, alla voce "Rivoluzione verde e Transizione ecologica", la cifra percfentuale più alta fra tutte quelle assegnate nei vari capitoli del PNRR, pari al 31% dell'intero Piano. È vero che la crisi climatica è stata quasi assente dalla campagna elettorale appena conclusa – nei principali Tg è emersa solo nello 0,5% del dibattito politico – ma in realtà vanno evidenziate due azioni importanti del governo Draghi avvenute nelle ultime settimane prima del passaggio di consegne al nuovo esecutivo, che avranno effetti anche nel futuro: la pubblicazione del Piano per la Transizione Ecologica e l'adozione del cronoprogramma di attuazione della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare da parte del ministro della Transizione ecologica.

> "Siamo il Paese europeo con la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti raccolti. Il nostro tasso di recupero è del 79%: la Francia è al 56%, il Regno Unito al 50% e la Germania al 44%"

Il primo delinea una strategia d'azione di lungo periodo in otto ambiti di intervento (tra cui contrasto al consumo di suolo e dissesto idrogeologico, miglioramento delle risorse idriche e mobilità sostenibile, altro settore in cui l'Italia è ampiamente in ritardo rispetto al resto dell'Unione Europea per immatricolazione di auto elettriche – 4,6% rispetto alla media Ue del 10,3% – e per punti di ricarica per veicoli elettrici – 50 per 100mila abitanti contro i 73 Ue). Il cronoprogramma è il documento programmatico con cui sono individuati azioni, obiettivi e misure per realizzare un'effettiva transizione a un'economia circolare: fra queste, la creazione di un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti, gli incentivi fiscali a sostegno delle attività di riciclo e la revisione della tassazione ambientale dei rifiuti.

Ora la strada da percorrere verso la transizione ecologica può essere difficile ma è per molti aspetti chiara. Senza escludere che l'Agenda possa essere arricchita da nuove proposte. Come conferma l'accordo raggiunto all'inizio di ottobre al vertice Ecofin che ha stabilito la possibilità di aggiungere nei PNRR nazionali un capitolo apposito sull'autonomia energetica con la redistribuzione di risorse non ancora assegnate attraverso prestiti agevolati. Un'altra opportunità da non perdere.

Transizione ecologica: una scommessa per il nostro futuro

È innegabile, stiamo vivendo un tempo di grandi trasformazioni: è necessario lavorare per un modello di sviluppo inclusivo ed equo sul piano sociale, attento all'ambiente, al fine di garantire un futuro alle prossime generazioni. Sempre più spesso si sente parlare di transizione ecologica, ambientale, green, talvolta anche a sproposito. Questi termini sono entrati a far parte del vocabolario comune ma si corre il rischio che le parole diventino slogan, restando così lettera morta. Senza politiche coraggiose e lungimiranti, sono in pericolo l'ambiente e la vita di tutti noi. Dopo una corsa forsennata verso l'iperproduzione, siamo arrivati a un momento in cui il pianeta ci chiede a gran voce di rallentare: ogni anno si anticipa la data in cui l'umanità ha già consumato tutte le risorse che la Terra riesce a rigenerare in un anno intero.
A fornirci queste informazioni è il Global Footprint Network (GFN), organizzazione internazionale per lo sviluppo sostenibile che aiuta il mondo a gestire meglio le proprie risorse naturali e a rispondere ai cambiamenti climatici. Da anni, il GFN calcola l'impronta ecologica dell'umanità e la capacità della Terra – a livello globale e delle singole nazioni – di rigenerare le risorse consumate in 365 giorni. Questo giorno, drammaticamente, si anticipa di anno in anno. È significativo il dato del 2020, quando l'Earth Overshoot Day è caduto il 22 agosto: abbiamo forzatamente rallentato i consumi e di conseguenza sfruttato meno le risorse naturali a causa dei periodi di lockdown legati alla pandemia. I campanelli d'allarme sono sempre più evidenti e la transizione ecologica deve essere intesa come un passaggio necessario per un nuovo sistema economico, culturale e sociale su scala globale che rispetti i criteri di sostenibilità ambientale. Solo così si potranno affrontare in modo efficace alcune delle sfide ambientali più delicate, come la crisi climatica – ormai più di un'emergenza – riducendo in modo drastico l'utilizzo delle fossili, diversificando e allentando così la dipendenza energetica dai Paesi esteri.
Il tempo non gioca a nostro favore, ma è fondamentale una trasformazione radicale del sistema produttivo che riduca nettamente gli impatti ambientali a favore di una maggiore efficienza. Per comprendere appieno a che punto siamo, ci viene in aiuto il 1° Rapporto Censis-Green&Blue che ha registrato l'indice di transizione ecologica di tutti i comuni capoluogo di provincia del Paese, analizzando le tre dimensioni che compongono il campo di azione della transizione: contesto, popolazione e imprese. Una fotografia che ci restituisce un miglioramento della situazione attuale, premiando il percorso fatto dalle imprese che, negli ultimi 6 anni, hanno investito nella transizione ecologica. Se da un lato il rapporto Censis ci fa ben sperare, dall'altro lo scenario legato alle vicende mondiali, e nello specifico al conflitto in Ucraina, potrebbe creare un rallentamento del processo, e lo dimostra il fatto che già oggi si parli della possibilità della riapertura di alcune centrali a carbone, e di conseguenza l'abbandono delle fonti fossili sembra essere sempre più lontano. L'Europa non può permettersi di perdere questa occasione, questo è il momento di fare scelte coraggiose, in modo coordinato come è nella storia dell'Unione Europea. Senza unione e politiche comunitarie nessun Paese riuscirebbe a trovare l'ambita indipendenza dal gas russo, mettendo a repentaglio il delicato progetto di transizione costruito nell'ultimo decennio. Non è dato di sapere se la guerra ai confini con l'Europa ostacolerà il processo emissioni zero o se si creerà la giusta accelerazione grazie all'impegno da parte dei leader del settore pubblico, privato e della finanza.
Questo conflitto ha messo in evidenza le debolezze di un processo, ancora lontano dal raggiungimento degli obiettivi, di un'economia ad impatto zero entro il 2050. La comunità internazionale sta attraversando una sorta di "tempesta perfetta" fra epidemie, siccità e guerre che sta mettendo in crisi gli equilibri mondiali, incidendo sul fronte energetico e su quello delle materie prime. Questo stato di cose sta producendo un'altra crisi, quella di carattere economico che attraverso l'inflazione provocherà cambiamenti nel modello di globalizzazione e, per effetto domino, un peggioramento nella vita di miliardi di persone nel mondo.
In questo scenario, l'Europa dovrà impegnarsi per rendersi libera dalla dipendenza energetica che la lega alla Russia. La diversificazione delle fonti energetiche la porterebbe a diventare un soggetto indipendente e un interlocutore forte. Se si vogliono risolvere le tensioni politiche alle porte dell'Europa, bisognerà non perdere di vista gli obiettivi comuni, verso un'economia a emissioni zero accelerando i processi con coraggio e lungimiranza verso una completa transizione ecologica.

Lucia Schillaci

Giornalista radiofonica, ha ideato la trasmissione quotidiana"A come Ambiente" su InBlu2000, un viaggio intorno alla sostenibilità e punto d'incontro, riferimento e voce di associazioni, ricercatori scientifici aziende, organizzazioni, cittadini, che hanno scelto da tempo di stare dalla parte del pianeta in modo concreto.

Italia primatista europea in economia circolare (con CONOU protagonista)

L'Italia è leader europeo nell'economia circolare. Elementi chiave, ma non unici, sono la capacità di riciclo e l'impiego di materie seconde nell'industria manifatturiera.
Il terzo rapporto di Circonomia, presentato a fine settembre in occasione del Festival dell'economia circolare, propone un ranking di tutti gli Stati europei sulla base di 17 indicatori della circolarità e della transizione energetica.
L'Italia risulta, nell'indice aggregato, il Paese con le migliori prestazioni complessive: il solo che in tutti i 17 indicatori presenta risultati migliori o uguali rispetto alla media europea e che in 13 indicatori su 17 è nel primo terzo del ranking.
Siamo al secondo posto nel sub-ranking degli impatti per abitante, al quarto (dopo Olanda, Lussemburgo e Malta) in termini di efficienza e produttività nell'uso delle risorse.
Ancora, l'Italia è il primo Paese europeo in termini di riciclo sul totale dei rifiuti (urbani e speciali) e di consumo interno di materia pro-capite. Nel confronto con gli altri grandi Stati dell'Unione Europea (Germania, Francia, Spagna, Polonia), abbiamo prestazioni migliori per consumi di materia (sia procapite che per unità di Pil), di generazione di rifiuti (procapite e per unità di Pil), di tasso di rinnovabili sui consumi finali di energia.
Questa eccellenza italiana nell'economia circolare, che ci è riconosciuta nei contesti europei, invece è ancora poco apprezzata e valorizzata in Italia. Le buone

> L'eccellenza italiana nell'economia circolare, che ci è riconosciuta nei contesti europei, è ancora poco apprezzata e valorizzata in Italia.

Duccio Bianchi

Socio fondatore di Ambiente Italia Srl, una delle principali società nazionali di consulenza e pianificazione ambientale. È curatore del Rapporto annuale Ambiente Italia.

performance italiane in termini di consumo di materia, consumi energetici, tassi di riciclo, dipendono da una parte dall'eredità di un Paese povero di materie prime e dunque abituatosi nel tempo a "fare molto con poco", ma dall'altra riflettono scelte compiute dagli attori economici e anche, in alcuni casi, efficaci politiche pubbliche. Si tratta però – come evidenzia la correlazione tra prezzi energetici ed efficienza energetica o tra livello di incentivi e installazione di rinnovabili – di prestazioni di tipo "reattivo", che colgono nel minore consumo di materia e di energia e nel maggiore ricorso a materie seconde un fattore di competitività del sistema. Ciò che manca – manca in misura crescente – è un approccio "strategico" del sistema-Paese, sinergico tra decisori pubblici e privati, finalizzato a qualificare sempre di più l'economia italiana nel senso della circolarità e della sostenibilità ambientale.

L'assenza di questo approccio strategico penalizza gli attori più consapevoli della circolarità in Italia, non favorisce sinergie tra industria e ricerca scientifica (il tasso di brevettualità dell'Italia in questi settori è molto basso) e una innovazione tecnologica endogena (e basata sulle esigenze nazionali), e inoltre concorre a determinare situazioni di stallo preoccupanti (e che oggi paghiamo) come nel campo del miglioramento dell'efficienza energetica, che procede molto più lentamente che in molti altri Paesi europei, e dello sviluppo di rinnovabili, quasi fermo negli ultimi cinque anni dopo un bel decollo negli anni passati.

Eppure l'eccellenza italiana nell'economia circolare resta un dato vistoso e consolidato, soprattutto nella capacità di riciclo (in particolare di rifiuti industriali): qui l'ultimo dato Eurostat certifica un avvio a riciclo (nel 2020) dell'83,4% dei rifiuti prodotti, percentuale superiore di 30 punti alla media UE (53,8%) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei, dalla Francia (64%) alla Germania (69%) alla Spagna (65%). Non solo. L'Italia è anche uno dei pochi Paesi europei che dal 2010 al 2020 – nonostante un tasso di riciclo già elevato – ha migliorato le sue prestazioni.

CONOU, il Consorzio nazionale degli oli usati, è un protagonista assoluto di questa eccellenza.

Come mostra l'ultimo Rapporto di Sostenibilità del Consorzio, di cui un estratto è riportato anche in questo numero di "Equilibri", nel corso del 2021 sono state raccolte 186mila tonnellate di olio minerale usato: si tratta di quasi tutto l'olio raccoglibile nel nostro Paese.

Da questo punto di vista, CONOU è una punta di diamante nel contesto comunitario: nel resto d'Europa la raccolta arriva in media al 41% dell'olio immesso al consumo. E un ulteriore elemento di forza della situazione italiana è che l'olio usato raccolto grazie a CONOU è destinato a rigenerazione, cioè a recupero di materia, piuttosto che a impieghi energetici (poco virtuosi trattandosi di fonte fossile). La rigenerazione, in Italia, è pari al 98% del raccolto, mentre la media europea supera di poco il 61%. CONOU qui rappresenta il meglio del sistema produttivo e di riciclo su scala europea. La rigenerazione realizzata in Italia presenta ormai anche una elevata efficienza, con la produzione di 125.000 tonnellate di basi rigenerate e circa 38.000 tonnellate di altri prodotti, tra cui gasoli e bitumi, ricavati a valle dell'attività delle imprese di rigenerazione.

In termini ambientali tutto questo significa, come calcola il Rapporto di Sostenibilità, evitate emissioni di CO2 pari a circa 90 mila tonnellate, una riduzione drastica dei consumi idrici (38 milioni di metri cubi risparmiati in un anno), un sostanziale azzeramento (-97%) del rilascio di clorobenzene equivalente, un insieme di sostanze tossiche anche per l'uomo.

La lunga esperienza di CONOU mostra anche l'altra faccia dell'economia circolare: il beneficio economico e la generazione di occasioni di lavoro.

Insomma, prendendo a prestito una metafora calcistica si può dire dati alla mano che nella "squadra" di aziende, decisori pubblici, consorzi di filiera per il recupero di rifiuti che hanno assicurato all'Italia la "vittoria" nel ranking europeo dell'economia circolare, CONOU ha giocato da centravanti.

Salviamo la navicella Terra

Nell'ultima edizione di Circonomia, il presidente del CONOU Piunti ha citato il filosofo K. Boulding: "Bisogna passare dall'economia del farwest a quella dell''astronave'"

Marco Di Eugenio

L'ultima edizione di Circonomia, che si è appena conclusa, è stata diversa dalle altre. Diverso è stato soprattutto il contesto nel quale si è svolta. Come hanno sottolineato i due direttori Roberto Cavallo e Roberto Della Seta, la vicinanza delle elezioni politiche ha messo in risalto "la necessità sempre più urgente di rendere i temi ambientali, dalla lotta alla crisi climatica al passaggio a un'economia circolare, protagonisti del dibattito pubblico e dell'agenda politica".
Circonomia si è confermata come un appuntamento di riferimento nazionale per la riflessione sui temi dell'economia circolare e della transizione ecologica. Un contributo di idee e testimonianze, utile a raccogliere le sfide dei nostri tempi.
La manifestazione, giunta alla settima edizione, è stata organizzata da Gmi (Greening Marketing Italia), Cooperativa Erica, Aica (Associazione internazionale per la comunicazione ambientale) ed Eprcomunicazione. La sessione autunnale si è aperta il 7 settembre con l'Aperitalk dedicato al vetro proseguendo con approfondimenti sul tema della preservazione del suolo e della cooperazione per una vera transizione ecologica. A seguire il clou del Festival con la tre giorni live – con un giorno interamente dedicato alla musica – presso la sala convegni di Palazzo Banca d'Alba.
Il CONOU è stato protagonista anche nel 2022 partecipando ad un doppio evento. Il Direttore Tecnico Operativo del Consorzio, Mariano Baldoni, ha preso parte alla tavola rotonda intitolata "La responsabilità estesa del produttore... ma fino a dove?" che ha fatto il punto sullo stato delle politiche di EPR a livello nazionale, mentre il Presidente Riccardo Piunti ha preso parte al dibattito "L'economia circolare traino per l'occupazione in Italia" insieme al Presidente della Fondazione Symbola Ermete Realacci, al Presidente di Legambiente Stefano Ciafani e a Danilo Bonato di Erion.
Il Presidente nell'occasione ha ricordato che il CONOU è il primo Consorzio ambientale italiano, spiegando in che modo opera al fine di preservare l'ambiente attraverso l'applicazione dei principi dell'economia circolare. "Il filosofo K. Boulding" ha ricordato Piunti - "sosteneva l'esistenza di due tipi di economie: l'economia del farwest e l'economia dell'astronave. Il cowboy si limita a considerare le pianure sterminate che lo circondano ed è mosso da una continua sete di conquista e di consumo. L'astronauta ha invece una profonda consapevolezza del sistema che lo ospita, la grande navicella spaziale Terra." In questa navicella ci siamo tutti, e dobbiamo fare in modo che non si rovini. "È importante quindi passare dall'economia del 'farwest' all'economia dell''astronave': consumare meno, produrre meno e cercare di distruggere meno rifiuti, ma allo stesso tempo utilizzare al meglio tutti i rifiuti, impattando il meno possibile sul pianeta". Solo così la navicella potrà continuare a volare.

Il viaggio delle Golette per curare il patrimonio blu italiano

Un rapporto di cooperazione storico, che dura fin dagli anni Novanta. Anche nel 2022 il Consorzio è stato partner principale della campagna estiva Goletta Verde e Goletta dei Laghi di Legambiente. A bordo di Goletta Verde, che ha raggiunto tutte le quindici regioni costiere del nostro Paese, hanno viaggiato tutti i temi ambientali più urgenti dell'attualità: della lotta alla crisi climatica, della depurazione, del beach e marine litter, della salvaguardia della biodiversità, della promozione delle rinnovabili. Un viaggio che il CONOU ha seguito in prima persona, rimarcando la necessità della corretta raccolta e gestione dell'olio lubrificante usato a cittadini, associazioni e autorità locali. Un impegno forte che si rinnova sulla base della visione condivisa con Legambiente sull'importanza di mantenere costantemente attivo il coinvolgimento di quante più persone e realtà possibile sulla tutela degli ecosistemi, a partire da quelli marini e lacustri. Troppo spesso infatti ancora oggi gli specchi d'acqua della Penisola sono oggetto di inquinamento e pagano gli effetti nefasti di incuria quando non proprio di atti criminosi che attentano all'integrità naturale. La Goletta infatti insieme alle sue centinaia di volontari ha esaminato lo stato di salute dei mari e dei laghi italiani registrando la presenza di inquinanti in quasi un punto su tre: una percentuale del 32% dei campioni prelevati nelle acque costiere e lacustri è risultato oltre i limiti di legge. Un bilancio in chiaroscuro che dovrebbe renderci ancora di più coscienti del rilievo che una corretta informazione ambientale ha nell'ottica della missione della preservazione delle nostre ricchezze naturali.

Il Consorzio ha aderito alla campagna itinerante delle Golette partecipando con i suoi referenti territoriali nel corso di molteplici conferenze stampa organizzate presso le aree portuali e le associazioni locali di Legambiente, rafforzando ulteriormente il messaggio del valore che l'economia circolare, a partire dall'esempio di eccellenza degli oli minerali usati, è in grado di assumere per costruire un modello produttivo e di consumo sempre più orientato alla sostenibilità.

"Le emergenze ambientali attuali ci impongono di intervenire con la massima urgenza a tutela degli ecosistemi naturali, a partire dal mare e dai laghi. Il CONOU lo fa da quasi quarant'anni, raccogliendo e rigenerando tutto l'olio lubrificante usato prodotto in Italia: un lavoro che garantisce il pieno recupero di un rifiuto pericoloso che diventa nuova risorsa per l'ambiente e l'economia" – spiega il Presidente del CONOU, Riccardo Piunti. "In questa fase di ripresa così delicata siamo chiamati a dare una risposta netta alle crescenti minacce del *climate change*. Il Consorzio dimostra che l'economia circolare può essere una risposta efficace per vincere queste sfide epocali".

CALENDARIO 2022

Goletta Verde 2022
La Spezia,(1-2 luglio)
Carrara (3 luglio)
Pisa (3-4 luglio)
Civitavecchia (6 luglio)
Fiumicino (7-8 luglio)
Bacoli (9-10 luglio)
Maratea (11-12 luglio)
Cagliari (15, 16 e 17 luglio)
Favignana (19-20 luglio)
Trapani (21-22 luglio)
Catanzaro (24 e 25 luglio)
Santa Maria di Leuca
(26, 27, 28 luglio)
Termoli (30-31 luglio)
Pescara (1, 2 e 3 agosto)
Ancona (4-5 agosto)
Porto Garibaldi (6-7 agosto)
Venezia (8, 9, 10 agosto)
San Giorgio di Nogaro
(11, 12 e 13 agosto)
Speciale tappa conclusiva
in Croazia (15-17 agosto)

Goletta dei Laghi
Lago del Mis (29 giugno)
Lago di Garda (30 giugno-1° luglio)
Lago d'Iseo e Como (3-7 luglio)
Lago Ceresio (8 luglio)
Lago Maggiore (9-11 luglio)
Lago d'Orta (12 luglio)
Lago di Avigliana e Viverone
(13 luglio)
Lago di Piediluco (14 luglio)
Lago Trasimeno (15-16 luglio)
Lago di Bomba (16 luglio)
Lago di Scanno (17 luglio)
Lago di Fiastra (17 luglio)
Laghi laziali (18-21 luglio)
Lago Patria (22 luglio)
Lago di Chiauci (23 luglio)
San Giovanni di Naro (25 luglio)
Lago di Pergusa (26 luglio)
Piana degli Albanesi (27 luglio)
Lago di Lesina (29 luglio)
Lago di Arvo (1° agosto)
Cosenza (2 agosto)

Con il CONOU all'Isola del Cinema si parla di ambiente e futuro

Puntare la luce sui temi dell'attualità ambientale tracciando le prospettive dello sviluppo sostenibile di domani. È stato questo l'obiettivo di "Riflettori sull'ambiente", la serata organizzata dal Consorzio lo scorso 27 luglio nell'ambito del calendario di eventi dell'Isola del cinema, la kermesse romana ospitata nello splendido scenario dell'isola Tiberina. Il CONOU, in qualità di Sustainability Partner della kermesse estiva, ha voluto proporre al pubblico un momento di dibattito e riflessione sul futuro dell'economia circolare, affrontando le attuali tematiche ambientali per le quali il cinema resta strumento fondamentale di sensibilizzazione della collettività. Un binomio forte e fecondo quello tra ambiente e grande schermo che con il suo linguaggio universale può essere capace di dare slancio alle urgenze della crisi climatica in particolare presso i giovani.

Il talk di "Riflettori sull'ambiente", moderato dal Direttore scientifico di Eprcomunicazione Roberto Della Seta e animato dal Presidente Riccardo Piunti alla presenza dell'Assessore all'Ambiente Comune di Roma Capitale Sabrina Alfonsi, del Direttore Ufficio speciale Clima Comune di Roma Edoardo Zanchini, del divulgatore ambientale Roberto Cavallo e dell'attore e influencer green Alan Cappelli, ha offerto l'occasione per fare il punto sui progetti di comunicazione attivi del Consorzio e le iniziative condotte dall'amministrazione romana per promuovere la sostenibilità. "Il problema dell'ambiente e del cambiamento climatico non è ancora sufficientemente acquisito dalle persone. Non bastano azioni del governo, c'è bisogno che tutti i cittadini si rimbocchino le maniche e partecipino" ha sostenuto il Presidente Piunti ricordando l'impegno del CONOU per diffondere la coscienza ambientale nelle scuole italiane grazie al programma educativo "Green League Missione Sostenibilità". Uno sforzo che è frutto della visione del Consorzio, da sempre convinto che parlare alle nuove generazioni adottando linguaggi e strumenti innovativi sia la strada maestra per costruire un avvenire sostenibile insieme a coloro che saranno gli adulti di domani. Da questa considerazione ha preso le mosse nel corso dell'evento la proiezione del cortometraggio *La pace dell'olio*, prodotto dal CONOU e dedicato ai bambini e alle scuole: un'illustrazione animata della novella nata dalla penna dell'autore e divulgatore ambientale Roberto Cavallo, che rappresenta un viaggio nel tempo dalla forte carica umana, per riflettere sul valore dei materiali e del loro riuso.

La serata, dopo il termine del dibattito pubblico, ha visto la proiezione del documentario *Going Circular* prodotto da Richard Dale e Nigel Walk, una pellicola che intende immaginare un futuro in cui l'umanità non solo sopravvive alla sfida ambientale, ma fiorisce, ripensando i paradigmi globali e rispettando i limiti delle risorse del pianeta. Nel film lo spettatore incontra quattro pensatori innovativi: James Lovelock, Arthur Huang, Janine Benyus, John Fullerton che affrontano le crisi ambientali, economiche e sociali dell'era moderna. Ognuno di loro scopre che le soluzioni per creare un'economia e un pianeta circolari sono già state perfezionate nella natura stessa: un messaggio forte di consapevolezza e di speranza che gli autori seminano lungo tutto il documentario.

> Con il CONOU abbiamo avviato un progetto insieme sulla pulizia del mare e per la promozione dell'economia circolare, il riciclo dell'olio minerale. Si tratta di un grande lavoro che stanno facendo nei porti e per la salvaguardia del mare. Il fatto che questo Consorzio sia anche qui, a sponsorizzare questo evento, dimostra il loro contributo con azioni concrete per il cambiamento di mentalità sui temi di ambiente e sostenibilità e per questo impegno tengo particolarmente a ringraziarli.
>
> *Sabrina Alfonsi, Assessore all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti*

Festambiente: cinque giorni di proposte per un futuro sostenibile

Marco Di Eugenio

Una festa, ma anche un'occasione di riflessione sui temi dell'ecologia, della biodiversità, della legalità e della pace. Festambiente 2022, la festa nazionale di Legambiente, si è svolta a Rispescia (Gr) dal 3 al 7 agosto. La partecipazione è stata alta: ben 3 mila presenze agli eventi con 5 mila persone che hanno partecipato alle iniziative organizzate sul territorio e 2 mila bambini coinvolti in attività educative, sportive e di laboratorio. Senza dimenticare i numeri record sui social. Le cinque giornate di Rispescia sono state una straordinaria occasione di confronto che ha visto protagonisti personalità delle istituzioni, imprese dell'economia verde italiana, associazioni di categoria e cittadini.

Tra i promotori della manifestazione anche il CONOU, con il suo spazio espositivo in presenza, nel padiglione dedicato ai progetti di Economia Circolare. L'appuntamento, che richiama ogni anno cittadini, famiglie, associazioni e istituzioni, anche nell'edizione 2022 ha proposto numerose iniziative educative rivolte ai più piccoli: tanti giochi ispirati ai temi della sostenibilità e dell'ecologia.

Purtroppo, come notato dal Presidente di Legambiente Stefano Ciafani, parte della politica italiana sembra rimanere indifferente alle tematiche ambientali.

La politica fatica a mettere in campo progetti di lungo periodo e le conseguenze, sul piano sociale ed ambientale, sono sotto gli occhi di tutti. Servono, ha sottolineato Ciafani "proposte concrete per aiutare famiglie e imprese e per rendere finalmente libera l'Italia dalla dipendenza energetica dall'estero che alimenta tensioni e guerre. È il momento delle proposte sulla vera transizione ecologica che non abbiamo praticato finora".

Un duro j'accuse alla politica quella del Presidente di Legambiente nel quale non sono mancate proposte per accelerare il processo di decarbonizzazione e transizione ecologica del Paese. Qualche esempio? Il taglio dei sussidi pubblici alle fonti fossili, la velocizzazione degli iter autorizzativi degli impianti a fonti rinnovabili, l'aggiornamento del Piano nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) ai nuovi obiettivi europei di decarbonizzazione del RepowerEU. Proposte fattibili, rivolte al futuro che va affrontato cavalcando le sfide dell'innovazione.

Iniziative come Festambiente servono proprio a questo: a riflettere su questioni che riguardano tutti noi, con spirito propositivo. Il presidente del CONOU Riccardo Piunti è intervenuto nel corso del talk "Economia circolare e sostenibilità del made in Italy: quando le imprese fanno ecologia". Un argomento, oggi più che mai, d'attualità. Nel suo intervento, Piunti ha ricordato il modello del Consorzio come esempio di una filiera che, da 39 anni, ha visto crescere le sue imprese sul territorio, migliorando nei processi e negli strumenti dal punto di vista gestionale, tecnologico e di sostenibilità ambientale. "I traguardi raggiunti – ha detto – ci inorgogliscono molto perché il Consorzio, ormai da quattro o cinque anni, riesce a ottenere una circolarità sostanzialmente completa. Rigeneriamo il 98-99% dell'olio usato raccolto, che è la totalità dell'olio usato disponibile, mentre la media europea (Italia inclusa) è del 61%". Una soddisfazione comprensibile, visto che il CONOU si conferma un'eccellenza in Europa. Realtà come queste sono indispensabili per la costruzione di un'agenda climatica, ambientale ed energetica che raccolga le esigenze dei cittadini di oggi e di domani.

Controllo qualità: il valore dei circuiti di correlazione

con l'Ing. Mariano Baldoni, Direttore Operativo del CONOU

Per poter ottemperare al suo ruolo istituzionale di selezionare l'olio usato raccolto per inviarlo alla corretta destinazione opportunamente classificato, il CONOU si avvale di laboratori terzi i quali, verificano il rispetto dei requisiti tecnici e di legge richiesti per la loro rigenerazione nonché identificano i parametri di qualità richiesti, a norma di contratto, per la definizione del prezzo.
Gli sforzi della filiera per promuovere la migliore gestione della Qualità si sono concretizzati, nelle ultime versioni dei contratti, in forme di incentivazione "premio/penale" basate proprio sui valori di alcuni parametri analitici ritenuti rilevanti per l'ottimizzazione dei processi di raccolta e rigenerazione. È, a tale proposito, a tutti evidente come la riduzione del contenuto di acqua e sedimenti o del Silicio abbiano un effetto positivo sui processi complessivi di economia circolare dell'olio minerale.
In tale contesto, la corretta esecuzione dei metodi analitici e la regolare taratura degli strumenti utilizzati dai Laboratori Consortili diventano di primaria importanza e richiedono una costante attenzione e continuo monitoraggio.
È per questo motivo che tecnici specializzati incaricati dal Consorzio si recano periodicamente nei nostri Depositi per verificare il rispetto delle procedure operative previste dalle norme tecniche (nazionali e/o internazionali) che regolano ciascuna analisi. Inoltre, proprio per verificare la taratura e l'effettivo allineamento delle misurazioni ottenute nei diversi laboratori, il CONOU organizza con cadenza almeno trimestrale dei circuiti di correlazione in cui, tramite il metodo del confronto inter-laboratorio, lo stesso campione di olio usato viene inviato a più laboratori. In ogni circuito di correlazione viene effettuato un focus particolare su uno specifico test e, a tal fine, vengono miscelati diversi campioni di oli usati per ottenere un nuovo campione il cui valore (calcolato) per questo specifico test è prossimo al suo limite previsto dalla specifica.
Lo scorso settembre si è concluso l'ultimo circuito di correlazione in cui, oltre a coinvolgere i Laboratori normalmente utilizzati dal CONOU (Labanalysis Ceccano, Amspec Napoli, Amspec Mantova ed SGS di Lodi) è stato coinvolto un quinto laboratorio che in passato aveva già collaborato con il CONOU.
Il test su cui si è maggiormente focalizzata l'analisi è stato il tenore di Silicio il cui valore (calcolato) dopo aver miscelato diversi oli usati era di 1.320 mg/kg. Dopo aver preparato e spedito i campioni ai laboratori interessati è stato loro richiesto di eseguire in doppio le seguenti determinazioni: Metalli, Cloro, PCB, Saponificazione e Silicio. Trascorsi dieci giorni e ricevuti tutti i risultati, i valori di ogni singola analisi sono stati tabulati per calcolarne la mediana (fig. 1) ed il Test di Huber, un test statistico che serve per individuare eventuali dati anomali (fig. 2).
Tutte le determinazioni analitiche effettuate dai laboratori consortili hanno superato il test di Huber e sono risultate ampliamente all'interno della riproducibilità del metodo, dimostrando un ottimo allineamento fra tutti i laboratori consortili. Il laboratorio esterno per contro, pur rimanendo nei limiti di riproducibilità del silicio, si è dimostrato meno attendibile di quanto ci si aspettasse confermando come la specificità dalla matrice olio usato possa impattare negativamente sulla qualità dei test svolti da importanti laboratori specializzati in settori contigui ma diversi da quello in cui noi ci troviamo ad operare.

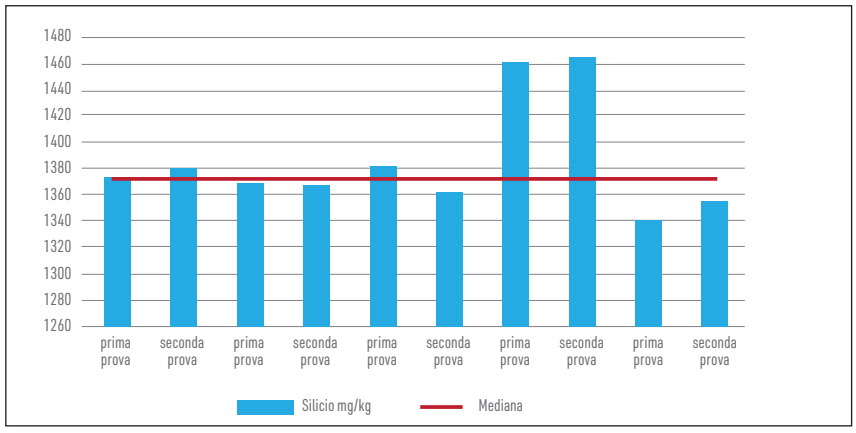


Fig. 1) Grafico risultati Vs Mediana nel silicio

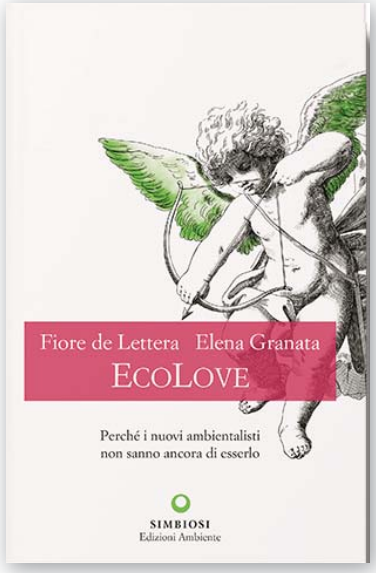
	TEST HUBER: <=4,5?									
Laboratorio	**Laboratorio 1**		**Laboratorio 2**		**Laboratorio 3**		**No CONOU**		**Laboratorio 5**	
Determinazione	prima prova	seconda prova	prima prova	seconda prova	prima prova	seconda prova	prima prova	seconda prova	prima prova	seconda prova
N. saponificazione mg KOH/g	1,0	0,0	1,0	0,0			1,0	1,0	3,0	2,0
CLoro % m/m	0,7	0,7	1,3	1,4	2,1	0,7	0,7	0,7	1,6	1,8
PCB mg/kg	0,9	1,1	1,6	1,9			0,9	0,9	1,6	1,8
Metalli mg/kg	1,8	2,0	1,0	0,8	1,0	0,9	1,8	1,8	0,7	0,7
Silicio mg/kg	0,2	0,9	0,2	0,4	1,0	1,0	8,6	8,9	3,0	1,5

Fig. 2) Tabulazione valori test di Huber

C’è chimica in casa

di Ruggero Rollini

Secondo un sondaggio condotto in otto Paesi europei, Italia compresa, il 39% delle persone vorrebbe vivere in un mondo senza sostanze chimiche. «Chimica», in effetti, è una brutta parola. Eppure, l’aria che respiriamo, l’acqua che beviamo, tutto ciò che vediamo, tocchiamo, odoriamo è fatto di chimica. Persino noi. Dunque che fare di fronte a questa paura irrazionale? Ruggero Rollini ha provato a disinnescarla nel modo più semplice, ovvero mostrando al lettore che i fenomeni che ci circondano sono un universo tutt'altro che ostile, animato dalle stesse leggi che fondano la natura. Supportato dalle ricerche sul campo, passa in rassegna le applicazioni più comuni della chimica nella quotidianità, dalla gestione del calcare ai digestivi fai-da-te, dall'immeritata sfiducia nell’acqua del rubinetto alla celebrazione acritica delle borracce, dal funzionamento di saponi e detersivi al potere disinfettante del cloro, fino alla saliva umana – agente pulente da premio IG Nobel – e all'invenzione casuale e rivoluzionaria del post-it. Così, mettendo in connessione ricercatori universitari e tecnici industriali con l’antica sapienza babilonese, senza tuttavia rinunciare all'ironia e al paradosso, Rollini ci svela come alcuni «rimedi della nonna» funzionino, mentre altri non trovino riscontro. Il tutto con un duplice obiettivo: da un lato accompagnarci nei segreti della materia per renderceli familiari, consegnandoci gli strumenti per riconoscere alleati là dove vedevamo solo nemici, dall’altro aiutarci a smitizzare il patrimonio di antiche credenze, nelle quali troppo spesso amiamo rifugiarci per paura dell’ignoto.



EcoLove

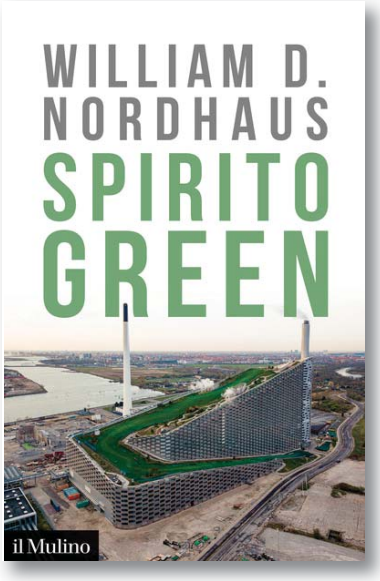
di Fiore de Lettera, Elena Granata

Le piazze si riempiono di migliaia di ragazze e ragazzi che protestano contro l’inerzia delle risposte al cambiamento climatico. Si moltiplicano i progetti di riforestazione urbana e di agricoltura biologica, e non c’è azienda che non abbia messo la sostenibilità al centro della propria comunicazione. E non c’è talk, giornale, trasmissione, evento o pubblicità che non riproponga il mantra della salvaguardia del pianeta. Stanno crescendo – ed è un vero paradosso – le opportunità di fare bene al pianeta anche per le persone che non hanno particolare sensibilità ambientale. Com’è che siamo diventati tutti (veri e presunti) ecologisti? Secondo Elena Granata e Fiore de Lettera siamo attraversati da un inedito innamoramento collettivo, che trascende le età e le appartenenze culturali e che sta generando nuove forme di creatività, nei singoli e nelle comunità. È infatti evidente che i dati e i numeri non bastano a smuovere le persone e a motivarle ad agire, e che la trasformazione culturale a cui stiamo assistendo coinvolge invece le passioni, l’empatia e persino il desiderio. Nel contempo, siamo messi di fronte a una scelta. Possiamo abbandonarci alla compiacenza e lasciare che questo amore, così com’è arrivato, svapori e venga rimpiazzato da qualche nuova passione. Oppure possiamo farlo diventare un vero sentire ecologico, capace di consolidare quella simbiosi tra immaginazione, ragione e sentimento di cui noi – e il nostro pianeta – abbiamo così bisogno.

Spirito Green

di William D. Nordhaus

Per affrontare il riscaldamento globale, le pandemie, la sovrappopolazione, la catastrofe climatica, è necessario un approccio complessivo e rivoluzionario, dove vanno ripensati l'efficienza economica, la sostenibilità, la politica, i profitti, la finanza, la responsabilità sociale delle imprese. È lo Spirito Green: una strada, urgente e promettente, per gestire le minacce che incombono senza sacrificare la prosperità economica e senza aumentare le disuguaglianze. In questo saggio, che spazia dalla storia del movimento ambientalista al Green New Deal, Nordhaus analizza l'insieme dei principi e delle azioni necessarie per disegnare nuove istituzioni, leggi e norme etiche, adeguate a una società globalizzata e sofisticata dal punto di vista tecnologico. In particolare, per le emissioni di carbonio e altri danni ambientali spiega come occorra garantire che i responsabili si accollino tutti i costi anziché continuare a trasmetterli ad altri, fino a coinvolgere le generazioni future. Ne emerge una visione piena di speranza sulla possibilità di salvare l'ambiente e insieme fare prosperare la nostra economia.



4uattro. Contro la favola del nucleare

di Angelo Tartaglia

La guerra tra Russia e Ucraina –con il fantasma della bomba atomica in agguato, il disastro di Chernobyl non troppo lontano nel tempo e la crisi energetica che incombe – ha riacceso il dibattito sull'energia e, in particolare, su potenzialità e rischi dell'industria nucleare. La necessità di sempre maggiori quantità di energia, condizione essenziale per l'attuale modello economico, si scontra con il razionamento, le difficoltà di accesso e la crisi delle fonti attualmente in uso. Occorrerebbe una fonte energetica sostenibile e pressoché illimitata: nessuna miglior opzione, apparentemente, del nucleare. Ma l'energia senza scorie è un mito e lo dimostrano le leggi della termodinamica, spiega in questo puntuale discorso Angelo Tartaglia, ingegnere nucleare e fisico. Undici argomentazioni contro altrettanti falsi miti, a sottolineare perché il nucleare risulterebbe più dannoso e meno sicuro di molte altre fonti. Smentito il pensiero comune secondo cui il nucleare è pulito, come le teorie di chi sostiene che «è inutile opporsi quando i Paesi che ci circondano sono pieni di centrali». Ma le fake news sono tantissime: è davvero minima la possibilità di incidenti? Chi garantisce che questa fonte, una volta a disposizione, non venga poi impiegata anche per interessi militari? Non esiste ad oggi tecnologia o processo in grado di neutralizzare gli effetti devastanti delle scorie nucleari sull'ambiente e sulle specie viventi. I costi dello smaltimento, economici e in salute, si riverserebbero inevitabilmente sulle future generazioni.

AGLI ABBONATI
Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, in materia di protezione dati personali, la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore, e avverrà secondo criteri di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a partner commerciali dell'Editore, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile Dati dell'editore:
Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati, Via Ostiense, 131 L – 00154 Roma, o anche via fax 065413432.

La informiamo infine che il Titolare del trattamento complessivo è il Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati nella persona del presidente con sede in Roma in Via Ostiense, 131 L.

www.conou.it

Eprcomunicazione

#ECCELLENZAITALIANA

L'immagine dell'Italia nel mondo non è fatta solo di food, di moda, di design. Nella raccolta e rigenerazione degli oli lubrificanti usati siamo al primo posto in Europa. È un primato per l'ambiente. Un merito di tutti.
UN'ECCELLENZA ITALIANA.

CONSORZIO NAZIONALE OLI USATI
CONOU

CONOU.IT